

quales lapides, et quales structurae. ³Et respondens Iesus, ait illi: Vides has omnes magnas aedificationes? Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruat. ⁴

⁵Et cum sederet in Monte Olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus, et Iacobus, et Ioannes, et Andreas: ⁶Dic nobis, quando ista fient? et quod signum erit, quando haec omnia incipient consummari?

⁷Et respondens Iesus coepit dicere illis? Videte ne quis vos seducat: ⁸Multi enim venient in nomine meo dicentes, quia ego sum: et multos seducunt. ⁹Cum audieritis autem bella, et opiniones bellorum, ne ti-

guarda che pietre e che fabbriche. ²Ma Gesù gli rispose, e disse: Vedi tu tutti questi grandi edifici? Non rimarrà pietra sopra pietra che non sia scompagnata.

³E mentre sedeva sopra il monte degli Ulivi dirimpetto al tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea gli domandarono a parte: ⁴Spiegaci, quando succederanno queste cose? E qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi?

⁵E Gesù rispondendo, cominciò a dir loro: Badate che alcuno non vi seduca: ⁶imperocchè molti verranno nel nome mio dicendo: son io: e sedurranno molti. ⁷Quando poi sentirete discorrere di guerre e di

² Luc. 19, 44 et 21, 6. ⁵ Eph. 5, 6; II Thess. 2, 3.

rovina di Gerusalemme, e quelle concernenti la fine del mondo siano ben distinte fra di loro: ovvero se Nostro Signore abbia avuto di mira a un tempo questi due avvenimenti ed abbia parlato simultaneamente di entrambi, sia che le sue parole abbiano un doppio senso letterale, sia che esse abbiano insieme un senso letterale e uno spirituale.

1° Secondo un certo numero di interpreti, le profezie relative a Gerusalemme e quelle concernenti la fine del mondo invece di essere separate e disposte per ordine una dopo l'altra, come si sarebbe indotti a credere, sono frammischiate assieme, di guisa che certi tratti si applicano ad entrambi i fatti, altri ad uno soltanto, altri ad uno dei due principalmente, e secondariamente all'altro. Questi interpreti invocano a lor favore S. Gerolamo, e danno per ragione l'uso dei profeti e la natura speciale dei lumi profetici.

2° Secondo i più, Gesù Cristo avrebbe parlato separatamente e successivamente in senso letterale della rovina di Gerusalemme e della fine del mondo; tanto che si possono distinguere le due parti del discorso. Gli Apostoli, dicono essi, stando a S. Matteo, avevano chiesto al loro maestro due cose: quando sarebbe distrutto il tempio e quali sarebbero i segni della sua venuta. Il Salvatore comincia a rispondere alla prima questione, indi alla seconda. Questa seconda parte, relativa alla fine del mondo in S. Luca è brevissima, perchè quest'Evangelista, riferendo altrove la domanda degli Apostoli a questo riguardo, vi pone pure tutto ciò che in proposito disse Nostro Signore.

3° Alcuni credono che nella domanda degli Apostoli e nella risposta del divino Maestro debbansi distinguere tre cose: la rovina di Gerusalemme e del tempio, l'inaugurazione del regno di Gesù sopra l'umanità dopo la rovina di Gerusalemme, il coronamento e la piena espansione di questo stesso regno alla fine del mondo». Brassac M. B. Vol. III p. 439.

Per quanto si riferisce alle varie spiegazioni proposte di questo discorso V. A. Cellini. *Saggio storico-critico di esigesi biblica sulla interpretazione del sermone escatologico*. Firenze, Libreria editrice Fiorentina 1906. Il ch. autore rigetta tutte le varie sentenze proposte dagli esigeti, e dà una nuova spiegazione, nella quale si elimina dal discorso di Gesù ogni accenno diretto e immediato al giudizio universale, e tutto si riduce all'eccidio di Gerusalemme.

Per parte nostra crediamo di non doverci sco-

stare dall'interpretazione del Knabenbauer, la quale a parer nostro meglio di ogni altra sceglie tutte le difficoltà. Dividiamo perciò il discorso di Gesù in tre parti. Nella prima parte (5-13) si parla delle calamità e delle persecuzioni di cui saranno vittime i discepoli di tutti i tempi sino alla fine del mondo. Nella seconda parte (14-19) si tratta della rovina di Gerusalemme, e vengono dati avvisi relativi a questa catastrofe. Ora siccome la rovina di Gerusalemme era una figura dell'ultimo giudizio, nella terza parte (20-31) si fanno conoscere i segni che precederanno la fine del mondo e la venuta del Giudice supremo. Il discorso si chiude con un'esortazione alla vigilanza (32-37). Vedi Knab. Com. in Ev. sec. Mar. p. 336 e ss. Com. in Matth t. II p. 311 e ss.

1. *Mentre egli usciva*. Vedi per il commento il cap. XXIV di S. Matt. Il Martedì sera Gesù usciva per l'ultima volta dal tempio e per la via del monte Oliveto si incamminava alla volta di Betania.

Che pietre. Alcune di queste pietre erano lunghe 45 cubiti, alte 5 e larghe 6 (Gius. Fl. G. G. V, 5). Era proverbiale tra i rabbini il detto: Chi non ha visto il tempio, ha mai visto un bell'edifizio (Lightfoot Horae... in Matth. XXIV, 1).

3. *Sedeva dirimpetto al tempio*. Il tempio aveva la sua facciata rivolta verso Est. Gesù giunto in cima dell'Oliveto che sorge all'Est della città, voltatosi indietro aveva davanti ai suoi occhi il tempio in tutta la sua magnificenza.

4. *Spiegaci ecc.* I discepoli domandano due cose a Gesù: 1° quando verranno queste cose cioè la rovina e la desolazione del tempio; 2° qual segno vi sarà quando tutto questo sia per effettuarsi, ossia quali saranno i segni della fine del mondo e della tua venuta? In questo senso infatti vien formulata la domanda dei discepoli presso S. Matteo XXIV, 3. I due avvenimenti cioè la rovina di Gerusalemme e la fine del mondo, dovevano succedersi immediatamente l'uno all'altro, secondo che pensavano gli Apostoli.

5-6. *Badate ecc.* Prima di rispondere alle domande rivoltegli dai suoi discepoli, Gesù dà loro alcuni avvisi intorno alle difficoltà d'ogni maniera, che i suoi seguaci incontreranno nel mondo durante tutti i tempi. Verranno molti che si spaccieranno come Messia e liberatori, e trascineranno molti nei loro errori. *Dicendo: sono io il Messia.*

7. *Le guerre sono cose di tutti i tempi, e perciò non sono indizio che sia prossima la fine.*